

EINE FRAGE [INACH]] DER GESTE 20-30 MARZO 2007 GOETHE INSTITUT ROM

Il progetto "Eine Frage (nach) der Geste", proposto e organizzato a Roma da Edison Studio, si focalizza su un aspetto particolare della comunicazione nella società mediatica: il gesto, inteso come linguaggio mediale del corpo. Partendo da quelle ricerche in ambito socioculturale che oggi mettono la performance al centro dei loro studi, gli organizzatori hanno lavorato ad un evento artistico centrato sui comportamenti e i linguaggi del corpo. La diffusa sensibilità verso questo tema ha consentito la creazione di estesi collegamenti interdisciplinari ed internazionali: l'idea iniziale di Tina Bara e Alba D'Urbano e della HGB di Lipsia (Academy of Visual Arts) si è poi allargata sia a diverse istituzioni locali (Conservatorio Mendelssohn Bartholdy, Istituto di Letteratura e Istituto Teatrale dell'Università), sia ad istituzioni internazionali (Scuola di Poesia di Vienna, Galleria Fotohof di Salsburgo e Edison Studio di Roma). In occasione del primo evento realizzato nel dicembre 2006 negli spazi suggestivi dell'Opera di Lipsia sono state presentate installazioni, opere visive, teatrali e musicali, oltre ad un simposio. L'evento ha immediatamente attivato una serie di complesse sinergie fra le istituzioni internazionali coinvolte e ora impegnate in diverse manifestazioni previste per il 2007. La manifestazione romana si svolge negli spazi del Goethe Institut ed è costituita da un concerto multimediale e da una presenza espositiva.
Alba D'Urbano, Tina Bara

20 marzo
ore 19.30, vernissage
ore 21, Arco Gestuale
concerto multimediale

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento per lo Spettacolo

Goethe Institut - Rom

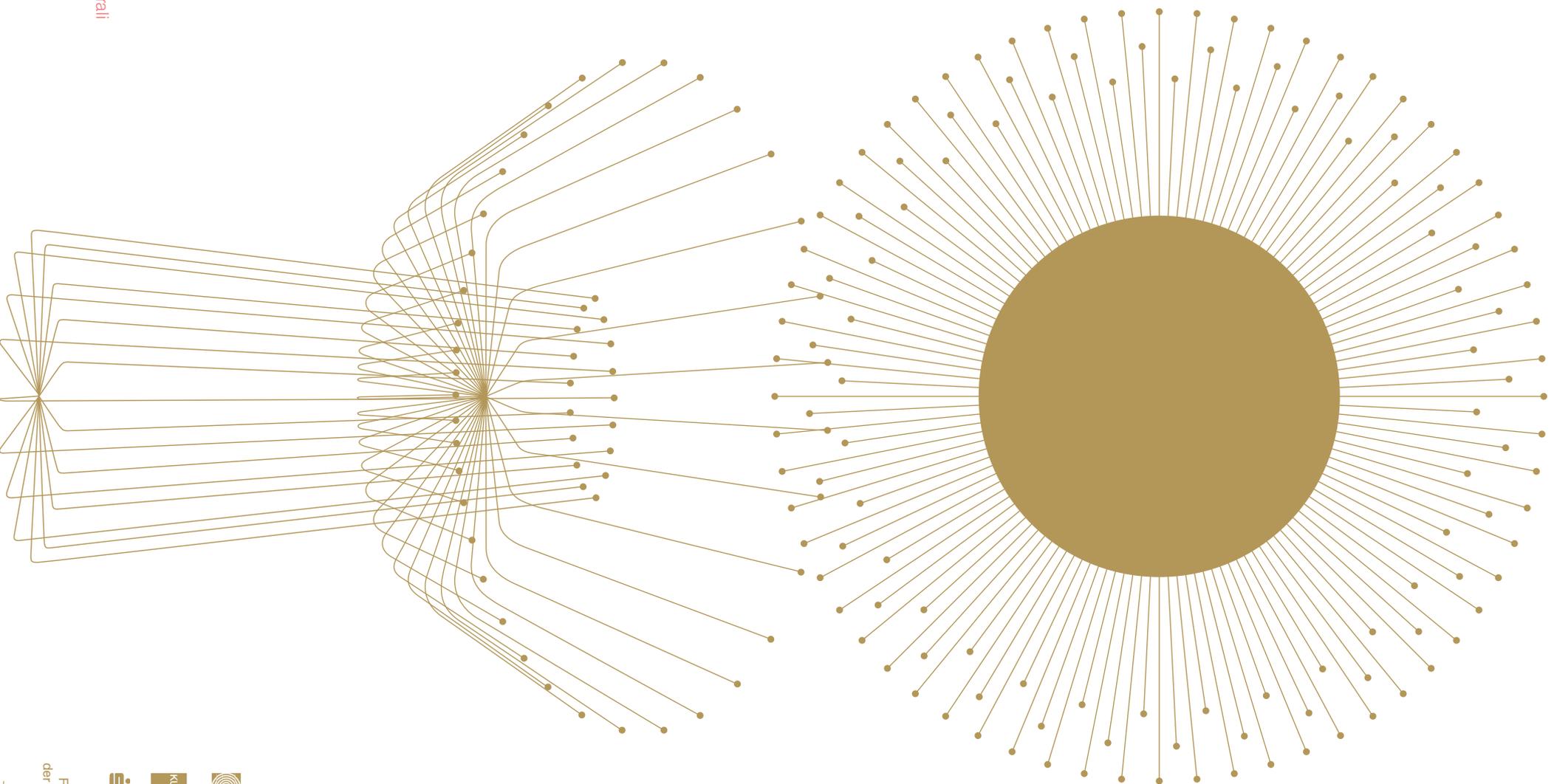
Academy of Visual Arts - Lipsia

Edison Studio

Kulturstiftung des Bundes - Germania
Industrie und Handelskammer - Lipsia

Sparkasse - Lipsia

Freundeskreis der HGB - Lipsia



20 marzo – 30 marzo
orario martedì – venerdì 10–18, sabato 9–13
Goethe Institut – Rom, via Savoia 15

L'esposizione, ideata per gli spazi del foyer dell'Auditorium del Goethe Institut di Roma, propone opere di artisti emergenti europei selezionati fra quelli già presentati in suggestivo spazio – cornice dell'Opera di Lipsia. Il nucleo fondamentale della mostra è costituito da due fonti video allestite in parti diverse dello spazio che mostrano contemporaneamente e in modo coordinato lavori centrati sulla tematica del gesto. La loro articolazione nel tempo determina un filo narrativo che rimanda al dialogo non solo fra i video stessi ma anche fra questi e gli altri lavori di pittura e di fotografia presenti sulle pareti del foyer. Attraverso un continuo gioco di associazioni la mostra viene ad articolarsi in modo dinamico con un carattere quasi filmico: una serie di „mostre-frame“ che si trasformano costantemente nel tempo. Una serie di diverse sequenze fotografiche che documentano l'evento di Lipsia testimonieranno inoltre il carattere sperimentale e performativo proprio del progetto.

Saranno presenti opere di

- Bettina Allamoda
- Stefan Banz
- Tina Bara/Alba D'Urbano
- Fabian Bechtle/Stefan Reuter
- Katrina Blach
- Rineke Dijkstra
- Christoph Doswald
- Martin Figura
- Peter Frey
- Christoph Girardet/Matthias Müller
- Luise Hennig
- Susanne Huth
- Julia Müller
- Stefan Panhans
- Andreas Rost
- Schule für Dichtung Wien/Adm
- Diana Wesser
- Artur Zmijewski

www.edisonstudio.it

www.goethe.de/rom

www.frage-nach-der-geste.de

www.fotohof.or.at/current/index.cfm

email: edison@edisonstudio.it

progetto grafico Katrin Menne, Simone Müller, Elena Marelli
supervisione del progetto grafico: Stephan Müller

Dal 22 marzo al 21 aprile, presso lo Studio Stefania Miscetti in via delle Mantellate 14 – Roma, avrà luogo la mostra "Opere d'Arte 36" di Alba D'Urbano e Tina Bara. T/F 06 68805880, email mistef@iol.it, orario martedì – sabato 16–20.

20 marzo
ore 21
Goethe Institut – Rom, via Savoia 15

Edison Studio (Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani), una delle più affermate realtà del panorama contemporaneo della musica elettronica, presenta quattro lavori elettroacustici e multimediali per violini, voci ed elettronica. Tra di essi si intreccia il filo narrativo proposto da quattro video dedicati a diversi aspetti della tematica gestuale: da un'introduzione coreografica – passando attraverso una riflessione sul rapporto tra corpo, spazio architettonico ed oggetto – al gesto rituale dell'applauso, zenit di ogni rappresentazione teatrale.

Giulio Arrigo, violino
Edison Studio, regia del suono

Kalevala dancebox, 2006
video ideato dalla Schule für Dichtung – Vienna
realizzazione, adm™ orhan kipcak & partner gmbh – Graz

Tupac Amaru – la deconquista, il Pachacuti, 1997–2006
video opera musicale da un poema di Gianni Toti
musica, Luigi Ceccarelli
video, Giulio Latini
voce recitante, Giovanna Mori

Alessandro Cipriani
Visibili, 1993
per due violini ed elettronica
violino II, Pierluigi Pietroniro

Knocking at abandoned rooms, 2005
video di Diana Wesser in collaborazione con Hermann Heisig

Mauro Cardi
Trama, 1985
per violino solo

Kunstwerke 36, 2005
video di Tina Bara e Alba D'Urbano

Fabio Cifariello Ciardi
Finzioni, 1991
per violino ed elettronica

Play, 2003
video di Christoph Girardet/Matthias Müller

Il breve video Kalevala dancebox, ideato nel 2006 da insegnanti e studenti della scuola di poesia di Vienna in cooperazione con Impulstanz, è ambientato in un particolare spazio completamente automatizzato e attrezzato con videocamere e si basa su corti contributi coreografici improvvisati da artisti, poeti del corpo e performer sulle note di un remix del musicista Christian Fennesz.

La musica di Luigi Ceccarelli, il video di Giulio Latini e la voce di Giovanna Mori danno vita a Tupac Amaru - la deconquista il Pachacuti – video opera musicale tratta da un poema di Gianni Toti che viene presentata per la prima volta in Italia. Lo spazio e il tempo entro cui si svolge l'azione del testo di Gianni Toti sono lunghi cinquecento anni: dall'epopea del principe Inca Tupac Amaru al più recente sterminio operato sui guerriglieri Tupac Amaru in Perù. Una vicenda epica a tinte forti in cui si fondono e si confondono passato e presente uniti nella leggenda della liberazione dei popoli dell'America Latina dai conquistadores di tutti i tempi.

Alessandro Cipriani, con Visibili per 2 violini e nastro, propone una riflessione sul problema della fisicità, concretezza, e visibilità del musicista, del suo rapporto con lo strumento – con tutte le connotazioni storiche che questo porta con sé – anche nella contrapposizione di questo con l' 'invisibilità' e il senso di astrattezza del 'risuonare' della parte elettronica, che pure ha come origine il violino. La scena descritta in partitura, e realizzata ogni volta che il pezzo viene eseguito, è abbastanza esplicita in questo senso.

Il rapporto fra il gesto e lo spazio che lo ospita ritorna in altra forma anche nel video Knocking at abandoned rooms dell'artista Diana Wesser in collaborazione con il danzatore Hermann Heisig. Nel video, una donna in abito rosso e un uomo in abiti comuni si incontrano e si perdono in un lungo corridoio abbandonato. Rumori spiacevoli penetrano attraverso delle porte che sembrano collegate fra loro in modo labirintico.

In Trama per violino solo di Mauro Cardi la gestualità è di nuovo quella dell'interprete ed è direttamente legata al taglio virtuosistico del lavoro, in un'architettura dell'opera concepita su più livelli, reciprocamente leggibili come uno sfondo su cui l'altro è figura. Questa stratificazione realizza una sorta di polifonia virtuale, tratto caratterizzante dell'opera, da cui discende un andamento drammatico e non lineare basato sulla contrapposizione di figure contrastanti, perché appartenenti a diversi livelli di trattamento di un materiale comune, inizialmente omogeneo. Trama è una commissione della Fondazione Gaudeamus di Amsterdam. Kunstwerke 36, di Tina Bara e Alba D'Urbano, si confronta con temi che riguardano il femminismo e le utopie tecnologiche del '900. Esso è un collage d'immagini in movimento concepito come una video – performance, in cui la protagonista esegue, spostandone il significato, una serie di gesti e forme coreografiche simili a quelle di uno spot pubblicitario. Il luogo dell'azione ricorda uno studio televisivo con sfondi tratti da alcuni film di James Bond degli anni '60. Il sonoro è costituito dalla canzone "okay (meditation and poetry)" di I. Hintze, il testo è di A. Ginsberg.

La relazione fra spazio e gesto ritorna ancora con Finzioni per violino ed elettronica di Fabio Cifariello Ciardi. Prodotto all'IRCAM di Parigi, il lavoro colloca il solista direttamente al centro della sala ed invita il pubblico all'esperienza dell'attraversare, dell'abitare luoghi di suono generati dal corpo del violino e dal gesto dell'arco. L'impianto narrativo si richiama a Lewis Carroll e al suo Attraverso lo specchio, e soprattutto all'omonima raccolta di Jorge Luis Borges e alle sue tecniche di scrittura.

Il video che conclude il concerto, Play di Christoph Girardet/Matthias Müller, riflette sul gesto rituale proprio della fine di ogni rappresentazione teatrale: l'applauso. Gli autori, lavorando con materiali al confine tra le arti visive e il film sperimentale, ricostruiscono un film con un originale flusso narrativo attraverso il ri-montaggio di sequenze filmiche di genere diverso. Gli attori del video impersonano il ruolo del pubblico; ciò che accade sulla scena si rispecchia solo sui loro volti così da trasformarli in protagonisti di un dramma imprevedibile.